

L'allarme: "Terza ondata in arrivo già a Capodanno"

Il primario Manzillo: "Siamo molto preoccupati, il governo ha fatto scelte sbagliate" Ieri pochi tamponi (8.441) e 647 positivi (di cui 579 risultano essere asintomatici)

Calano, ma troppo lentamente. E talvolta come ieri, addirittura rivelando una momentanea inversione di tendenza. Il trend lo dice chiaramente, oltretutto con i test di verifica che diminuiscono. Ieri si sono contati 647 Covid positivi di cui 579 asintomatici e 68 con manifestazioni di patologia su 8.441 tamponi. I decessi: 22 negli ultimi due giorni e 28 in precedenza (secondo il bollettino dell'Unità di crisi) nell'ultimo periodo. Invariati i posti letto delle terapie intensive (disponibili): 656 di cui 123 occupati, mentre 1.720 sono quelli utilizzati dai ricoverati delle degenze ordinarie. Va meglio, ma fino a quando? Esperti e operatori lanciano l'allarme: troppa gente per strada, troppa noncuranza nei confronti delle misure di prevenzione (mascherine non indossate e assembramenti), troppa superficialità per una patologia dalle conseguenze imprevedibili e spesso pesantissime.

Per tutti si fa sentire Elio Manzillo, il primario dell'ottava divisione infettivologica del Cotugno che, ritenendo una certezza la «terza ondata che arriverà già nei giorni a cavallo di Capodanno, quando torneranno le richieste di ricoveri al pronto soccorso e noi dovremo capire come fare per soddisfarle. Siamo molto preoccupati». D'altronde, con le immagini di strade gremite e negozi pullulanti di shopping christmas people che vanno in onda ogni giorno, c'è poco da stare tranquilli. E perciò Manzillo punta l'indice verso il governo che «ha fatto scelte sbagliate, e ora prova a rimediare con altre restrizioni. Ma scusate, nel momento in



Il Covid Presepe Pastori con mascherine al Cotugno

cui si è data la possibilità di uscire e fare shopping, era prevedibile che si verificasse tutto questo. E fa sorridere l'invito a rimanere in pochi la sera della vigilia di Natale e di Capodanno. Chi mai potrebbe controllare in quanti siedono alla stessa tavola? Tutto è lasciato al buon senso delle persone». Di qui l'invito a non cantar vittoria, visto che, come rivela lo specialista, già adesso nel suo reparto non c'è alcun posto letto libero: «Abbiamo dovuto smistare un paziente perché mancano».

Poi però, c'è l'altra faccia della pandemia. Quella che anche se il futuro all'orizzonte appare nebuloso, gli operatori del Cotugno cercano di rendere meno dura, restituendo un briciolo di umanità alla comunità di pazienti, medici e infermieri impegnati sul campo. E

così è nata ed è stata realizzata un'iniziativa singolare ma da segnalare: il presepe Covid. Pastori con mascherina, visiera protettiva e tute bianche con scafandro. A mettere su la «scultura» natalizia è stato il personale della stessa divisione Covid. «Hanno un po' stressato quello che vivono qui da mesi - spiega Manzillo - portando sul presepe la loro quotidianità fatta di bombole di ossigeno e mascherine che hanno realizzato a mano e con cui hanno bardato i pastori esattamente come fanno loro tutti i giorni. Svolgono un lavoro massacrante - sottolinea - e purtroppo molte volte è un aspetto che sfugge ai più, perché assistere un paziente Covid non è la stessa cosa che assistere un paziente qualunque».

Intanto continua la mobilitazione sul fronte vaccini. La direzione generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli ha annunciato ieri la proposta di adesione alla campagna anti Sars-CoV2.

In prima istanza, chiamando a collaborare dipendenti, convenzionati e amministratori dell'Azienda. Un'ampia rappresentanza che include il personale di uffici universitari che lavorano negli spazi del Policlinico e i dipendenti di uffici congiunti; gli operatori che «a qualunque titolo» operano negli spazi dell'azienda. E poi medici/sanitari in formazione che operano nell'ambito dell'assistenza, gli studenti di Medicina e Odontoiatria a partire dal terzo anno. Sono esclusi da questa prima tornata vaccinale coloro che hanno contratto il Covid.

- g. d. b.

COPIRODUZIONE RISERVATA

Via Toledo Nella foto di Riccardo Siano folla in via Toledo. Una immagine che allarma i medici



Il commercio

La Regione: rinviando i saldi per evitare assembramenti

di Tiziana Cozzi

L'appello della Regione è arrivato ieri. «Rinviare i saldi», questo è il messaggio partito da Palazzo Santa Lucia.

Un freno alla stagione degli sconti, colpa del Covid e del rischio contagi con la folla nelle strade. Potrebbe essere pericoloso farli scattare a partire dal 2 gennaio, meglio posticiparli, avvisano. La data di rinvio ancora non è stata concordata, forse il 9-10 gennaio, nei prossimi giorni sarà stabilita con esattezza.

Il rinvio diventa sempre più urgente. Se ne fa interprete l'assessor

regionale alle Attività produttive Antonio Marchiello: «Meglio posticipare di qualche giorno - avverte - non possiamo rischiare contagi, se non c'è un rigido rispetto delle regole temiamo assembramenti, file fuori dai negozi. Vogliamo evitare tutto questo» avverte. Ieri, il primo incontro con le associazioni di categoria, Confcommercio e Confesercenti, domani si incontreranno nuovamente via web per prendere la decisione definitiva. Gli esercenti sono divisi, in tanti hanno già avviato la stagione degli sconti, per reagire alla crisi ma



Vetrine I saldi potrebbero subire un rinvio

Non si conosce ancora la nuova data ma la stagione degli sconti dovrebbe slittare al 10 gennaio

cresce la fronda dei contrari.

Da Palazzo Santa Lucia si preme per rinviare ma le associazioni frenano e chiedono di consultare gli iscritti. La platea è divisa. In un momento di grande confusione, dopo gli assembramenti e le attese dei prossimi giorni per i provvedimenti già annunciati come restrittivi, i commercianti sono combattuti.

Da una parte temono chiusure improvvise, così come la concorrenza sleale dei colleghi che senza nessuna regolamentazione, hanno già applicato sconti, fin dalla riapertura qualche settimana fa.

Dall'altra, gli esercenti sono propensi a frenare gli sconti, per recuperare anche se in minima parte le gravi perdite dovute alla pandemia. Insomma, è partita la consultazione della base per rispondere alle richieste della Regione. Entro domani si attende il parere sul rinvio, solo allora si deciderà l'eventuale nuova data della stagione dei saldi. Gli affari non procedono a gonfie vele in questo periodo di crisi e attendere qualche giorno prima di applicare gli sconti non è una prospettiva così negativa.

Intanto Confcommercio spinge anche su una regolamentazione autonoma sull'inizio degli sconti, proprio per evitare che si verifichino corse senza regole.

«Su 15 consiglieri, in 13 concordiamo sul no ai saldi fuori tempo», spiega Roberta Bacarelli, presidente Federmoda Campania - chiediamo due date, una a fine gennaio, l'altra a fine luglio. Fatto salvo quest'anno, chiediamo che dal 2021 le cose cambino, non possiamo fare i conti con la concorrenza sleale e con chi fa scattare la scontistica senza nessun accordo. È necessario e indispensabile rispettare le regole».

COPIRODUZIONE RISERVATA